

Una nuova fotografia dell'immigrazione straniera in Italia

Milano 13 dicembre 2010

Gian Carlo Blangiardo
Fondazione ISMU-Università Bicocca

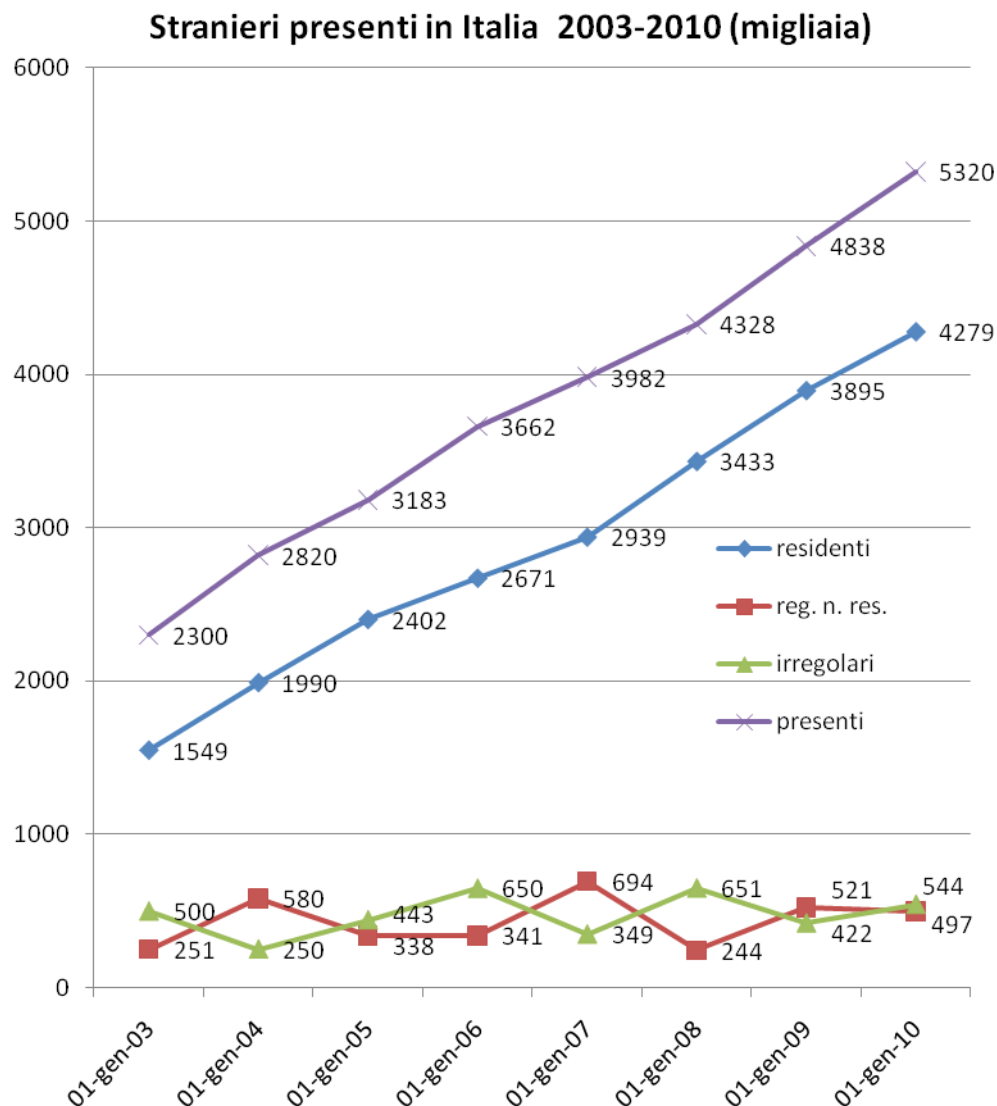
Quanti e quanti in più?

Gian Carlo Blangiardo, Fondazione ISMU-
Università Bicocca

Oltre il confine dei 5 milioni di presenti

La popolazione straniera presente in Italia è stimata in 5,3 milioni di unità al 1° gennaio 2010, di cui circa 550mila in condizione di irregolarità e poco meno di 500mila non (o non ancora) iscritta in anagrafe.

La crescita dei presenti è stata mediamente di 431mila unità annue, ad una tasso medio del 12,7% (equivalente ad un tempo di raddoppio di 6 anni).



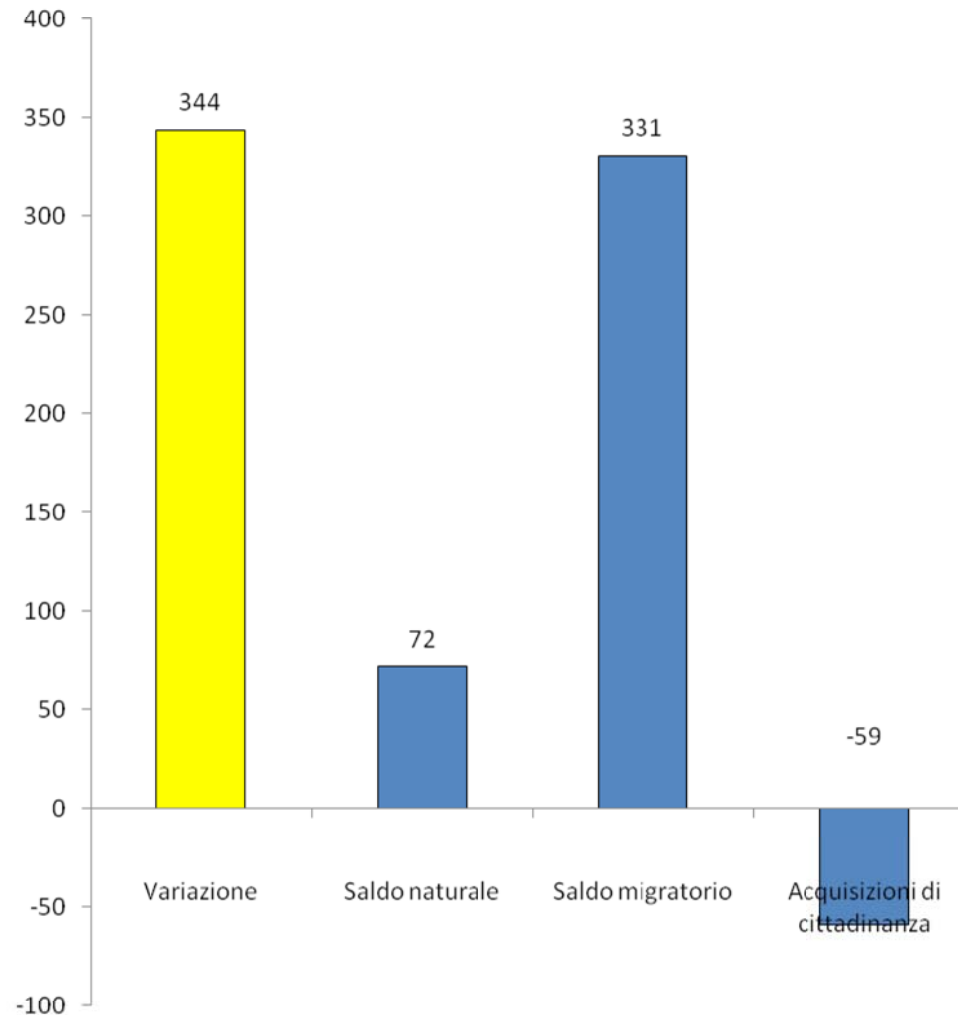
Gian Carlo Blangiardo, , Fondazione ISMU-
Università Bicocca

Bilancio anagrafico dei cittadini stranieri Anno 2009

Gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2010 sono 4 milioni 235 mila, con un accrescimento complessivo di 344 mila unità.

La variazione deriva da un saldo naturale positivo di 72 mila unità, 77 mila nati contro 5 mila decessi, che si somma ad un saldo migratorio con l'estero altrettanto positivo per 331 mila unità(*). Il tutto è attenuato da 59 mila passaggi alla cittadinanza italiana.

(*) Il dato deriva da un saldo migratorio con l'estero positivo per 375 mila unità e un saldo per altro motivi (iscrizioni e cancellazioni per movimento interno e d'ufficio) negativo per 44 mila unità



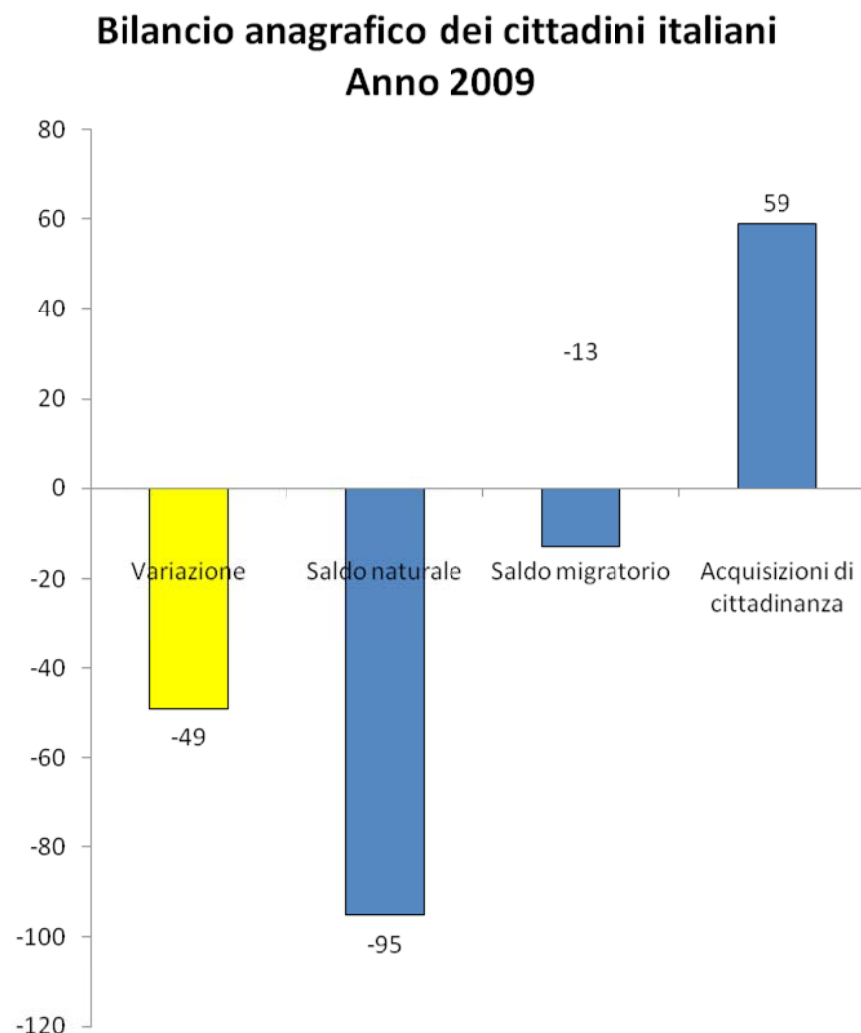
Fonte: Elaborazioni su dati www.demo.istat.it, 2010

Il bilancio degli italiani

Per il terzo anno consecutivo la **popolazione di cittadinanza italiana è in diminuzione** (nonostante il flusso positivo di nuovi cittadini).

Gli italiani residenti al 1° gennaio 2010 sono 56 milioni 105 mila, con una riduzione di 49 mila unità nel corso dell'anno 2009.

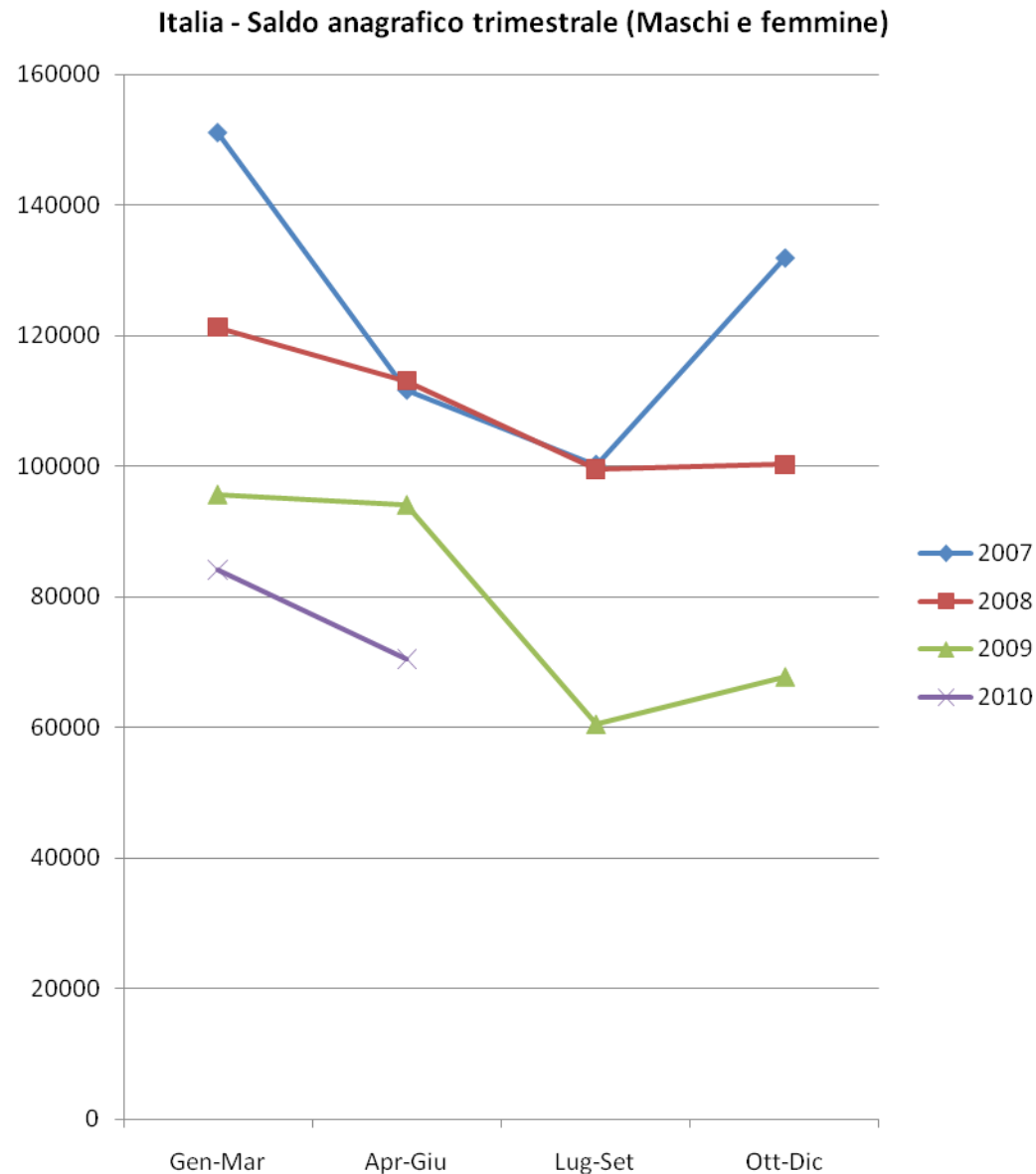
La variazione deriva da un saldo naturale negativo di 95 mila unità che si somma ad **un saldo migratorio con l'estero negativo per 13 mila unità**. Il tutto è attenuato da 59 mila nuove acquisizioni di cittadinanza



Fonte: Elaborazioni su dati www.demo.istat.it, 2010

La crescita rallenta (100mila in meno nel 2010 ?)

Negli ultimi tempi sono emersi segnali di rallentamento della crescita che vanno verosimilmente attribuiti all'azione frenante innescata dalla difficile congiuntura economica. Se infatti si analizzano le risultanze relative al saldo mensile delle iscrizioni e delle cancellazioni anagrafiche a livello nazionale si può cogliere una riduzione dei flussi netti proprio a partire dalla primavera del 2008. Riduzione che ha riscontro in un saldo complessivo per l'anno 2009 inferiore del 12% rispetto a quello del 2008 e del 36% rispetto a quello del 2007. Ciò trova ulteriore conferma nel 2010, con un valore del saldo relativo al primo semestre che è circa il 60% di quello osservato nello stesso periodo del 2007 in epoca "pre-crisi"



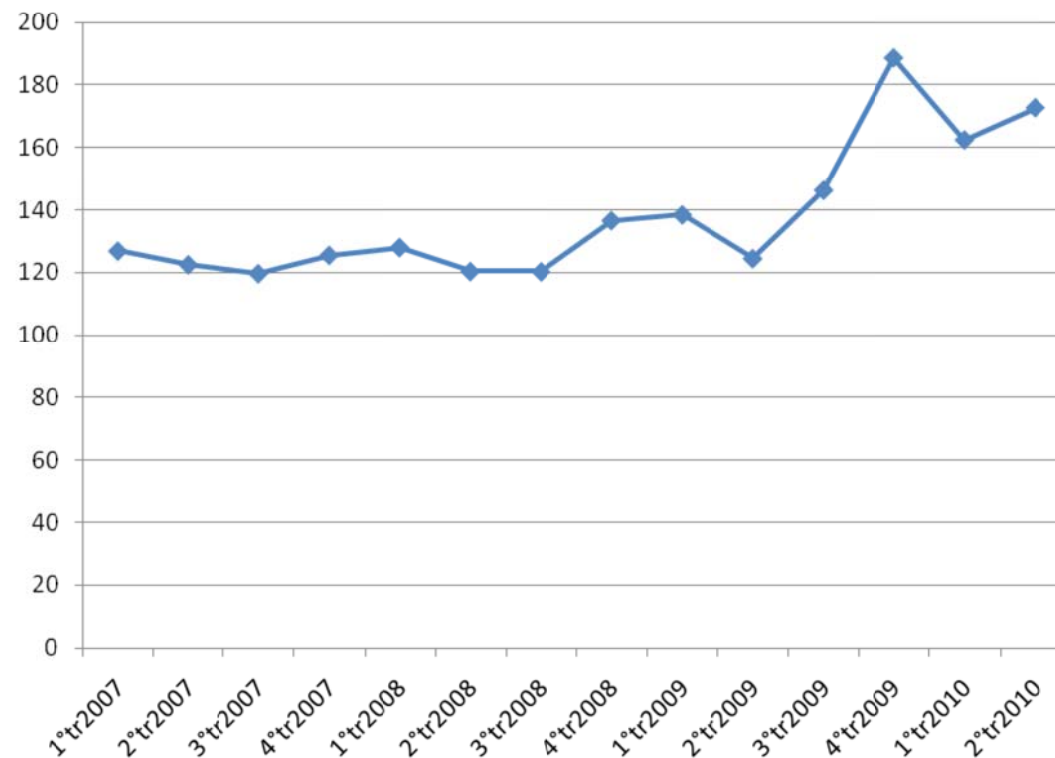
Quando il genere fa differenza

Il rallentamento dei flussi netti è stato accompagnato da una loro progressiva femminilizzazione.

Fino all'estate del 2008 il rapporto era nell'ordine di 120 femmine per ogni 100 maschi: è salito attorno 140 nei successivi 6 mesi e si è orientato attorno a 160-180 in epoca più recente.

Nel primo semestre del 2010 le iscrizioni nette in anagrafe della componente femminile superano quelle maschili del 60-80% (effetto emersione dall'irregolarità/iscrizione in anagrafe conseguente alla regolarizzazione del lavoro domestico).

Saldo anagrafico trimestrale Rapporto di genere.
(femmine per 100 maschi). Anni 2007-2010

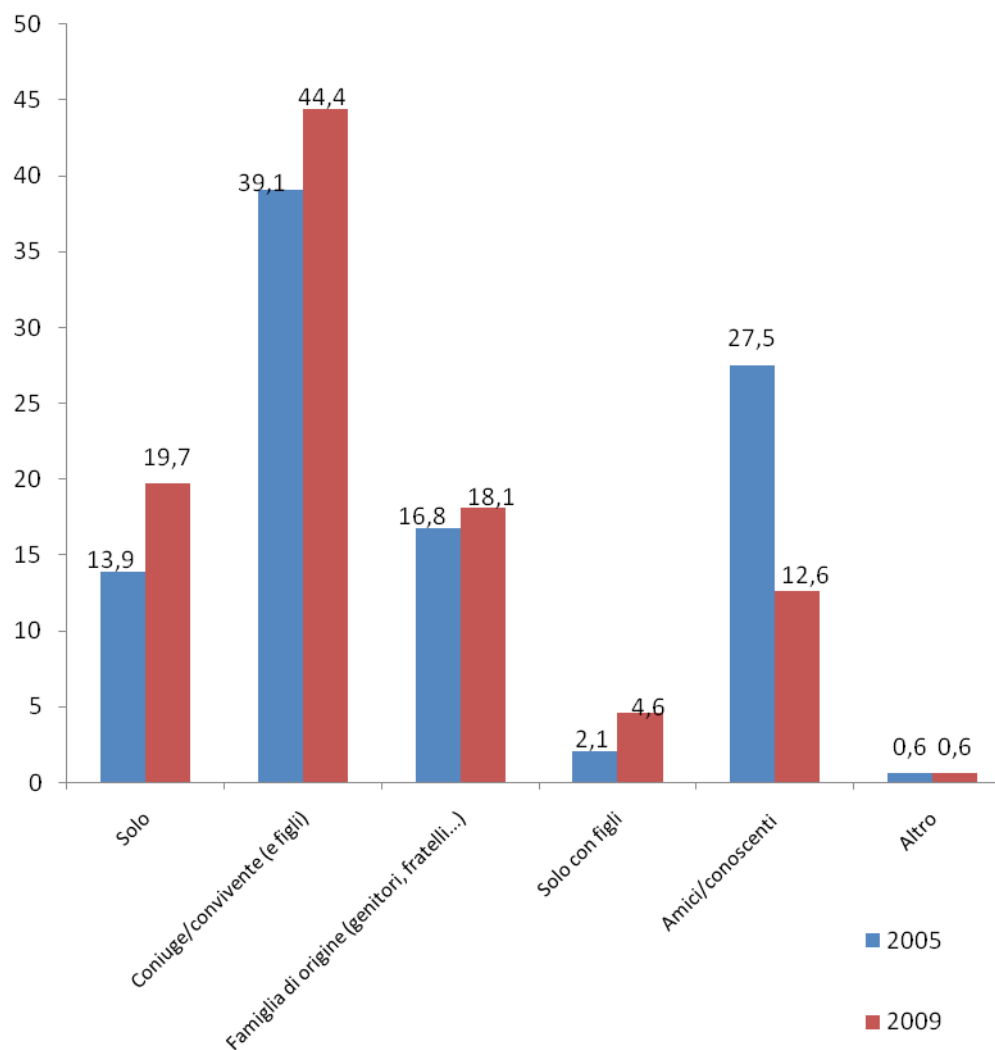


Segnali di maturazione

Gian Carlo Blangiardo, Fondazione ISMU-
Università Bicocca

La progressiva trasformazione dell'immigrazione straniera da "lavoratori" a "famiglie di lavoratori" sembra ormai una realtà in atto da alcuni anni. Il confronto tra i dati delle indagini nazionali ISMU del 2005 e del 2009 mostra come la quota di immigrati che vivono in una famiglia di tipo nucleare (in coppia e/o con figli) sia aumentata in un quadriennio di circa 5 punti percentuali per i casi di presenza del coniuge e di 2,5 punti per quelli di nucleo monogenitore. E se è vero che nello stesso arco di tempo sono aumentati anche i soggetti soli, va sottolineato come si sia più fortemente ridotta, praticamente dimezzandosi la quota di coloro che vivono, da ospiti o in coabitazione, con amici e conoscenti.

Tipo di famiglia degli immigrati stranieri presenti in Italia
2005 e 2009 (composizione %)



La presenza di minori e di seconde generazioni

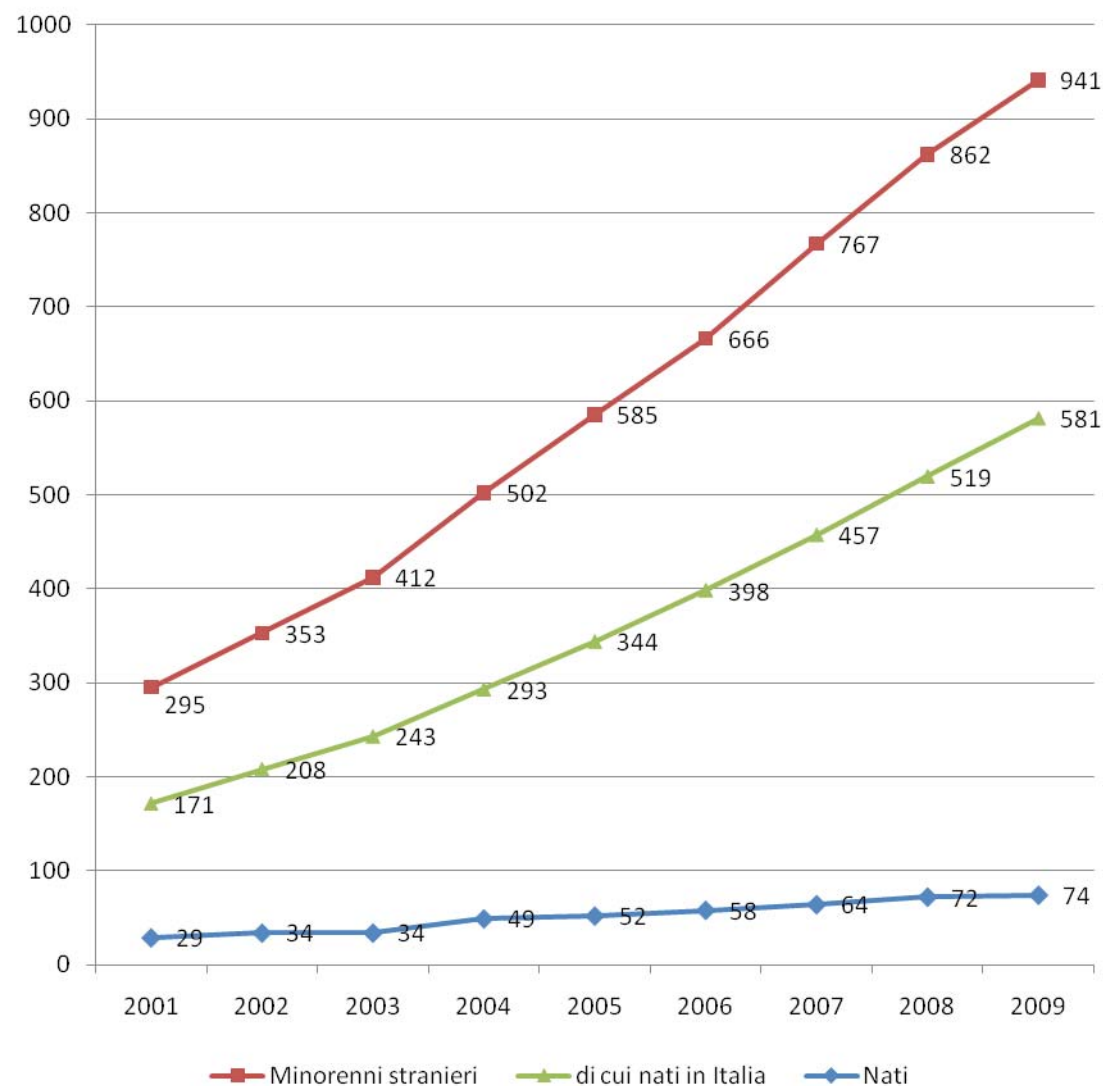
La popolazione minorenni si è accresciuta triplicandosi in poco meno di un decennio: da 295mila unità nel 2001 a 941mila al 31 dicembre 2009.

Di esse più della metà riguarda soggetti nati in Italia: 581 mila alla fine del 2009.

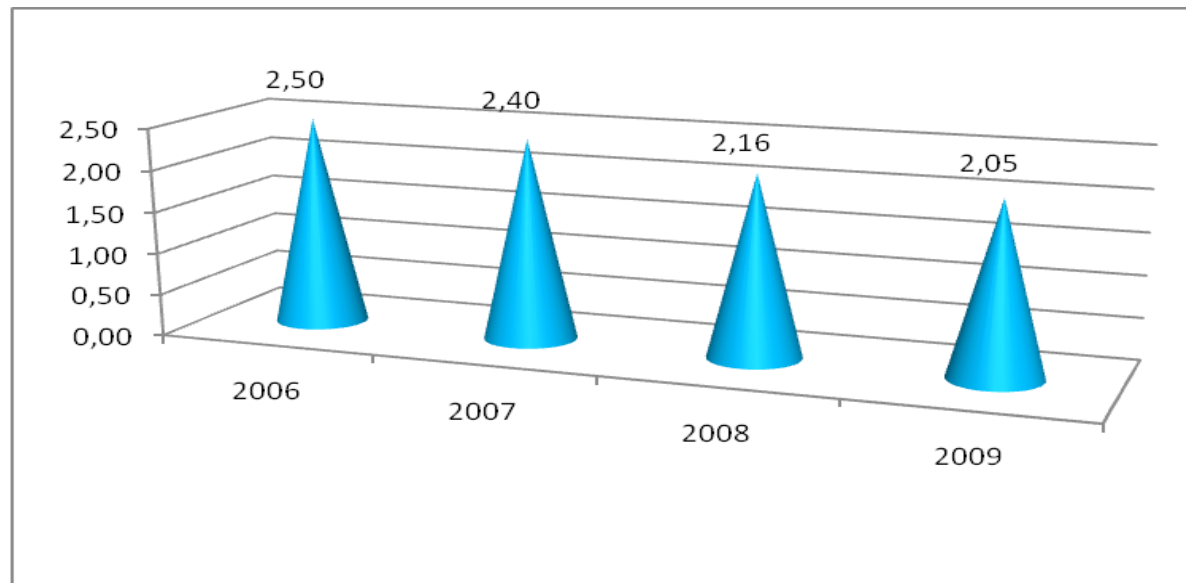
D'altra parte nel corso del tempo è andata progressivamente aumentando anche la frequenza annua di nati stranieri. Erano circa 30mila nell'anno 2001 e sono saliti a 74mila nel bilancio del 2009.

Si tratta di un contributo importante per la vitalità del nostro paese, ma (come si vedrà tra breve) non risolutivo al fine di invertire la tendenza al calo della natalità in Italia.

Italia - Nascite e popolazione straniera minorenni
Anni 2001-2009 (migliaia)



Numero medio di figli per donna nella popolazione straniera. Italia 2006-2009



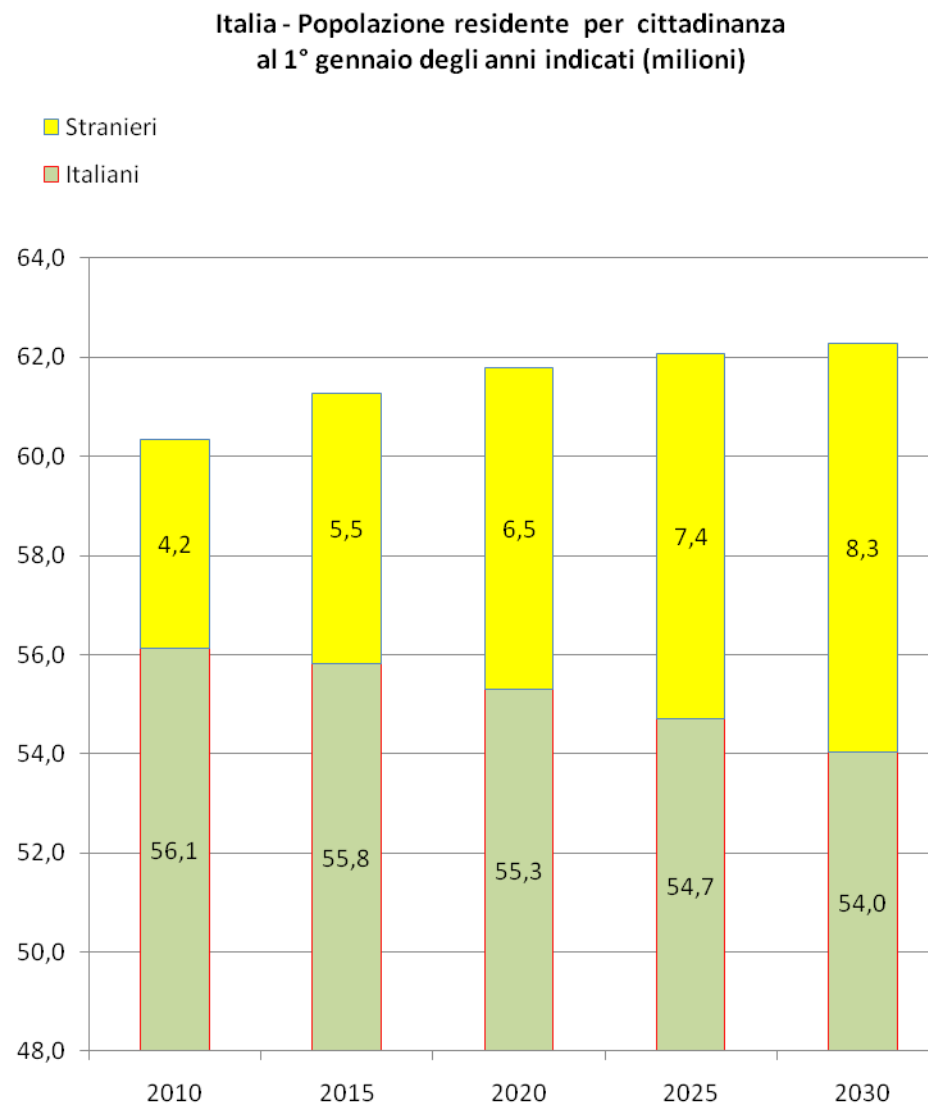
Fonte: Istat

Riflessioni sul terreno delle prospettive

Gian Carlo Blangiardo, Fondazione ISMU-
Università Bicocca

Quali scenari per il prossimo ventennio ?

Alla luce delle dinamiche in atto, le previsioni di fonte ufficiale Istat (opportunamente aggiornate per ricondurne la base al 1 gennaio 2010) segnalano il passaggio dai 60,3 milioni di residenti del 2010 ai 62,3 nel 2030, ma ciò avviene unicamente per effetto del contributo della componente straniera. L'incognita legata tali scenari deriva dall'accettazione (o meno) dell'assunto, che sta alla base delle previsioni Istat, secondo cui il saldo medio delle migrazioni straniere dall'estero sarebbe di 195mila unità annue nel decennio 2010-2019 e di 174mila nel decennio 2020-2029 (una media annua di 185mila per il complesso del ventennio).



La questione del contributo straniero per compensare il calo dell'offerta di lavoro autoctona

La dinamica demografica che va delineandosi mette in risalto il consistente calo dell'offerta di lavoro da parte di cittadini italiani (circa 5 milioni di 18-64enni in meno tra oggi e il 2030) e la relativa parziale compensazione da parte dell'offerta straniera che, dai 3,2 milioni di soggetti in età lavorativa del 2010, potrebbe passare (stando alle previsioni Istat) a 5,8 milioni nel 2030.

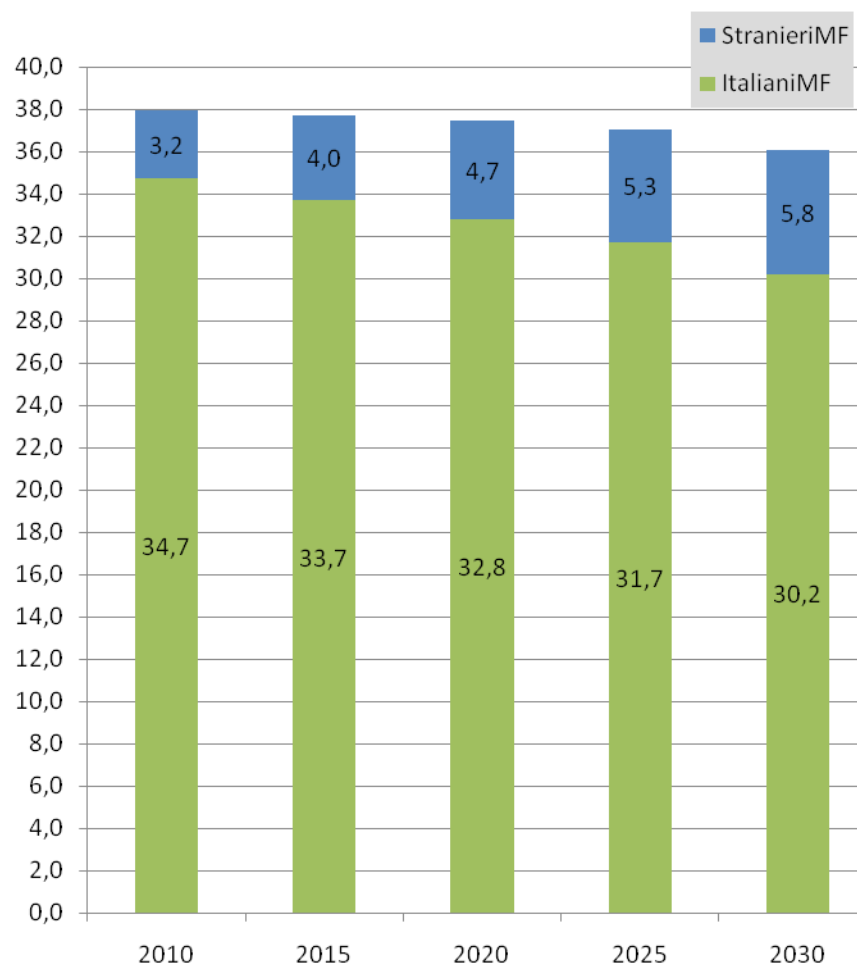
Tuttavia anche con quest'ultimo apporto i 38 milioni di residenti 18-64enni che oggi caratterizzano il nostro paese sono destinati a scendere a 36 milioni nel 2030.

Servirebbe dunque un contributo compensativo maggiore sul fronte dei flussi migratori?

I poco meno di 200mila immigrati netti annui ipotizzati negli scenari Istat (e perseguibili come realistico obiettivo nelle programmazioni future) non sono dunque sufficienti?

Occorrono flussi più consistenti? Ma siamo certi che una tale soluzione sia così necessaria e opportuna ?

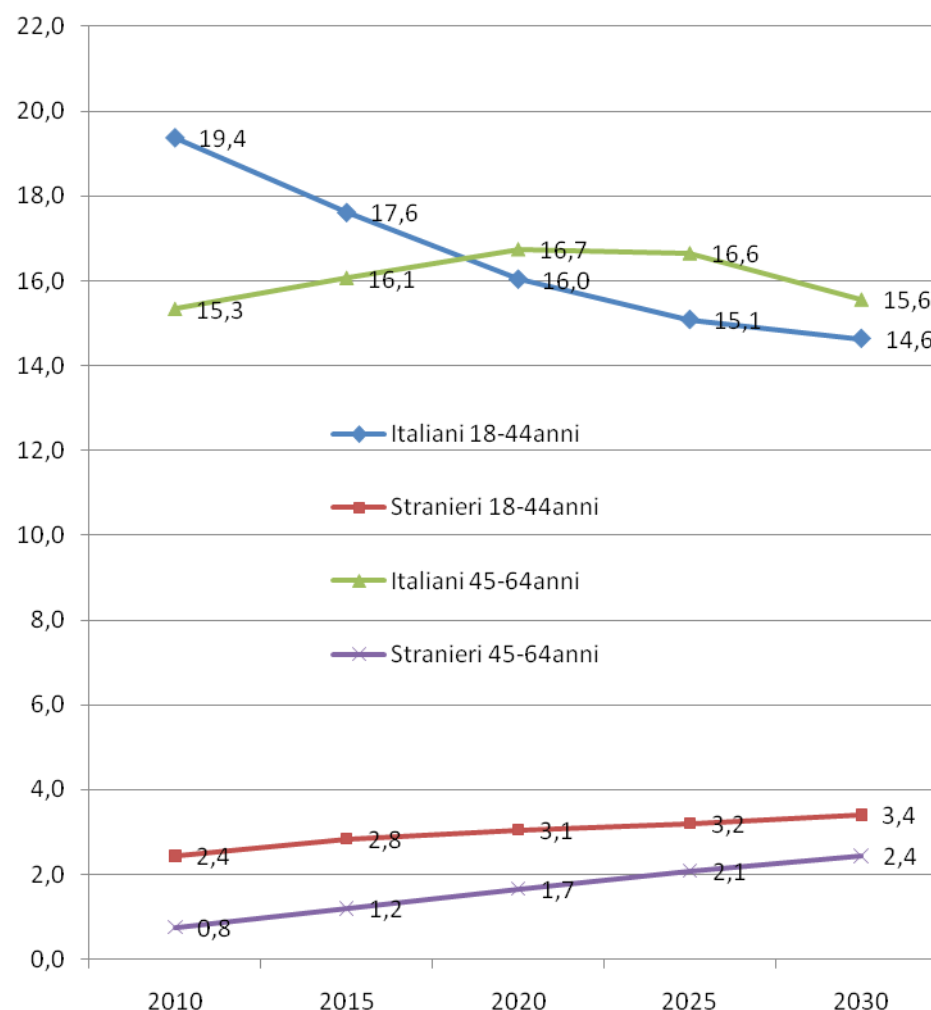
Italia - Popolazione residente in età 18-64 anni
per cittadinanza
al 1° gennaio degli anni indicati (milioni)



Quale compensazione ?

A ben vedere, sono sostanzialmente gli italiani nella fascia più giovane, i 18-44enni, quelli che perdono 5 milioni di unità tra il 2010 e il 2030. Ma la loro compensazione attraverso stranieri con la stessa età si limita a un milione di unità. La crescita della componente di offerta straniera nella popolazione in età attiva è largamente concentrata nel segmento più “maturo” (i 45-64enni). Un segmento per il quale l’offerta italiana non segnala contrazioni significative e non sembra affatto necessitare di apporti compensativi.

Italia - Popolazione residente in alcune fasce di età per cittadinanza al 1° gennaio degli anni indicati (milioni)



Gian Carlo Blangiardo, Fondazione ISMU-
Università Bicocca

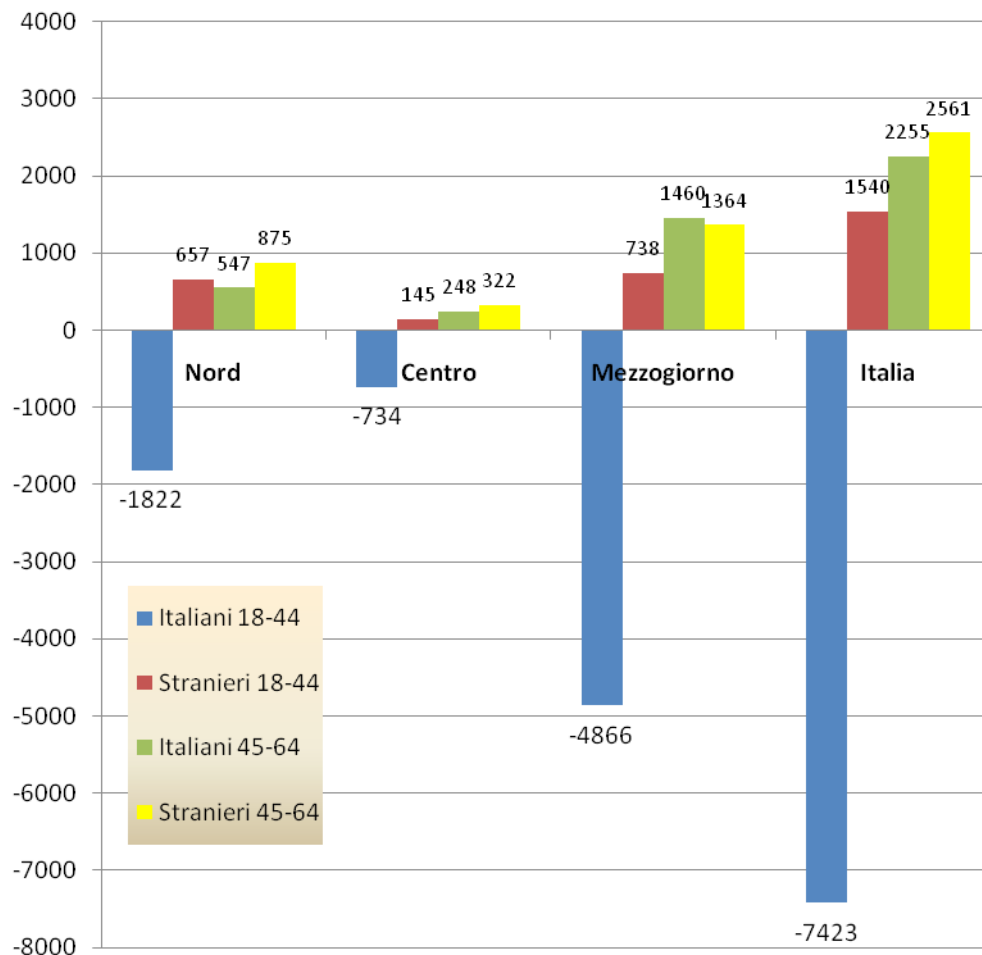
Aspetti territoriali della compensazione

Prendiamo atto come, con gli scenari (e i numeri) prospettati dall'Istat, nei prossimi quindici anni al calo generalizzato della forza lavoro giovane di cittadinanza italiana si contrapponga ovunque un accrescimento di quella straniera e della stessa forza lavoro italiana in età più matura.

Se dunque l'equilibrio è tutto sommato garantito con una media di poco meno di 200mila migrazioni nette all'anno sia al Nord che al Centro Italia, per quale motivo converrebbe accrescerne la consistenza numerica ?

Certo non per attenuare il salasso di offerta giovanile che si prospetta nel Mezzogiorno . Se infatti la dinamica demografica sembra poter allentare il dramma della disoccupazione dei giovani meridionali, per quale motivo spingere su una maggiore immigrazione? (che per altro finirebbe spesso per spostarsi al Centro-Nord)

Variazione assoluta della popolazione residente in età 18-64 anni tra il 1° gennaio 2010 e il 1° gennaio 2025 per ripartizione territoriale (migliaia)

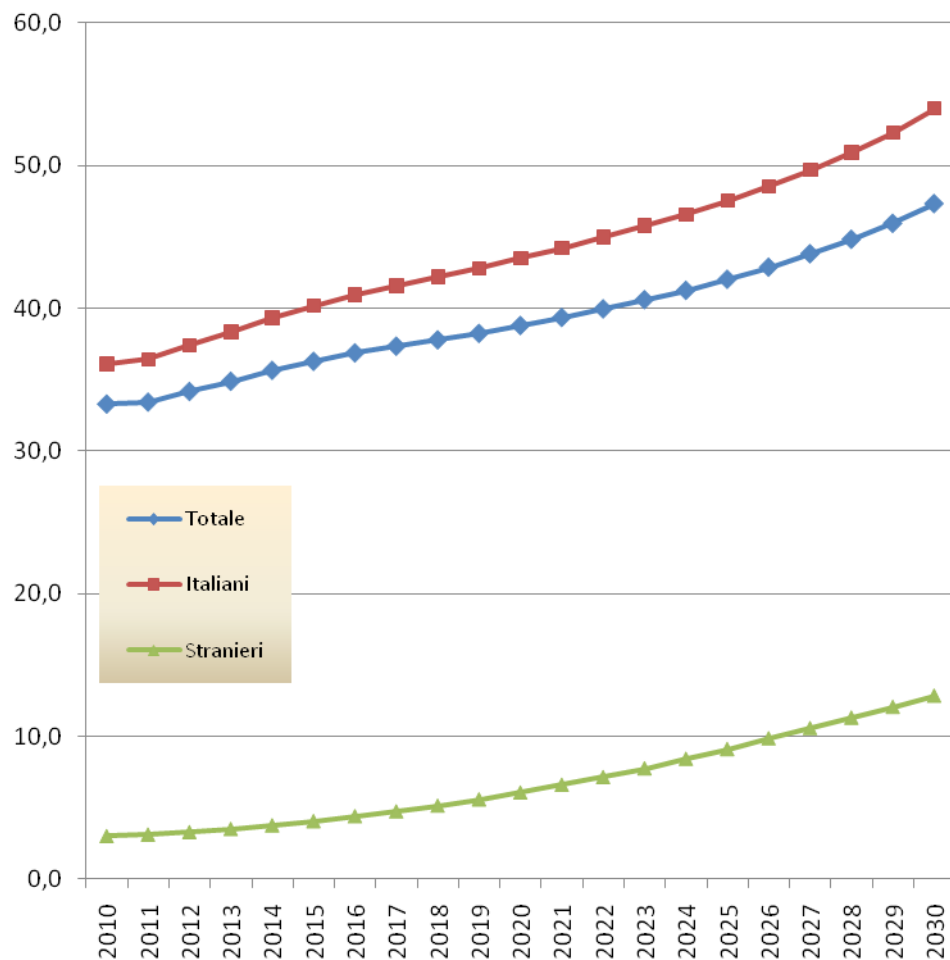


Anche la popolazione straniera è destinata a subire il processo di invecchiamento

L'immigrazione, quand'anche dovesse mantenersi a livelli sostenuti può solo rallentare l'invecchiamento demografico.

Nel medio periodo, quando la permanenza diventa definitiva, anche per gli immigrati si presenta il confine della terza età.

Italia - Indice di dipendenza anziani 2010-2030
Ultra65enni per ogni 100 in età 20-64enni



Osservazione finale

(tra calcoli e provocazioni)

Se è vero che, secondo lo scenario Istat dove si prevedono flussi medi di 185mila unità, tra il 2010 e il 2030 si registreranno 16,5 milioni di ingressi nella popolazione ultra65enne residente in Italia e 11,9 milioni di uscite, la dimensione complessiva del collettivo si accrescerà di 4,6 milioni di unità.

Assumendo l'obiettivo di mantenere l'indice di dipendenza degli anziani al valore di 33,3 registrato nel 2010 occorrerebbe, per compensare la crescita di cui sopra, un analogo aumento di 13,8 milioni di soggetti in età attiva.

Se fossero solo gli immigrati a fornirlo ciò equivarrebbe ad un saldo netto medio annuo di 692mila unità che, aggiunte alle 185mila standard, arriverebbero a 877mila nuovi immigrati stranieri ogni anno!!

Dal 1 gennaio 2010 al 1 gennaio 2030	
Ingressi nella popolazione residente ultra65enne	16,5 milioni
Uscite dalla popolazione residente ultra65enne	11,9 milioni
Surplus (entrate-uscite)	4,6 milioni
Corrispondente popolazione in età 20-64 necessaria nel ventennio per compensare il surplus e mantenere il rapporto Anziani x 100 attivi a livello del 2001 pari a 33,3	13,8 milioni
Media annua	692 mila

Grazie per
l'attenzione